

2°) e — in caso affermativo — se intende il Regio Governo alla faciloneria, con cui anche giornali italiani diffondono le panzane tendenziose e insolenti dell'Ufficio stampa del Governo serbo-croato-sloveno a proposito di pretese inadempienze dei trattati internazionali da parte dell'Italia e di ridicole minacce di ricorsi a « Società e Leghe di Nazioni », opporre per lo meno una doverosa rettifica comprovante che unicamente le inadempienze e le stravaganti tergiversazioni da parte dello Stato serbo-croato-sloveno sono d'impedimento ad ogni leale e proficuo accordo con esso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e del lavoro e della previdenza sociale, sugli inconvenienti riguardanti l'ufficio del Genio civile di Magliano dei Marsi che sono stati più volte denunciati anche a mezzo della pubblica stampa:

a) pur avendo il Ministero dei lavori pubblici riscontrato nel rendiconto di Cassa l'ammancio della somma di lire 50.000 che l'ingegnere Oliviero Colmignoli, capo di quella sezione, affermò di aver smarrita in una gita automobilistica, nulla ha disposto per il recupero della somma stessa, non solo, ma invece di accertare mediante una severa inchiesta la responsabilità dell'ammancio e adottare provvedimenti disciplinari, ha promosso a grado superiore l'ingegnere suddetto;

b) perchè l'ingegnere Colmignoli, sebbene sia stato trasferito fin dal 17 marzo 1922 all'Ente dei comuni in Roma, è ancora mantenuto illegalmente nel posto di Magliano dei Marsi, avendo a sua disposizione due automobili per continue escursioni giornaliere da Avezzano a Roma e viceversa, con grave spesa a carico dello Stato;

c) perchè i componenti di quell'ufficio del Genio civile, chiamati per la verifica delle perizie onde accordare i contributi diretti dello Stato ai danneggiati del terremoto, mentre dovrebbero, quali funzionari dello Stato, rimanere estranei s'ingeriscono invece ad eseguire essi stessi le perizie, lucrando così ai danni dello Stato e ai danni stessi dei privati dai quali si fanno pagare lautamente la perizia suddetta;

d) perchè i componenti dell'ufficio del Genio civile assumono essi direttamente, sotto forma di cooperativa lavori del Genio civile, fissandone prezzi e collaudi a licitazione privata, lavori che vengono dati d'ufficio perchè fino alla concorrenza di lire 200.000 (duecentomila) non è chiesta l'autorizzazione del Ministero, E

perchè il Ministero pur conoscendo l'abuso che il detto ufficio fa di tale facoltà con la divisione dei lavori in tanti lotti, di cui ciascuno non supera le lire 200.000, non ha mai provveduto a rimuovere l'inconveniente;

e) perchè le inchieste sugli inconvenienti ed abusi dell'ufficio del Genio civile suddetto sono sempre affidate ad un ispettore del Genio civile in pianta stabile, che da parecchi anni trovasi in intimità di rapporti coi suddetti funzionari, il che lo rende incompatibile con le funzioni da compiere tanto che pur essendosi riscontrati fatti seri e gravi a carico di quell'ufficio del Genio civile, non fu mai adottato alcun provvedimento di rigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sbaraglini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non riconosca l'opportunità di disporre più razionali misure affinché nella redazione degli orari ferroviari riguardanti treni festivi si colleghino i treni disponibili senza far soffrire ai viaggiatori assurde soste di lunghe ore in talune stazioni con grave danno non solo del cittadino, ma anche dell'erario poichè il mal congegnato orario determina la rarefazione del concorso del pubblico sui pochi treni in percorrenza, i quali, com'è facile constatare, restano deserti o quasi, inoltre opina che la semplice verifica degli attuali orari dei treni domenicali rispettivamente alle coincidenze, convincerà facilmente della verità asserita e come s'imponga l'invocata razionale modificazione utile al pubblico e allo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere con quali criteri, sistemi e garanzie si sia proceduto e si proceda tuttora dall'ufficio salario di Ponte di Brenta al pagamento dei premi di licenziamento degli operai addetti al Genio militare durante la guerra; se sia a sua conoscenza che in alcuni comuni delle provincie di Belluno e Vicenza il premio sia stato pagato a moltissime persone che non erano mai state alle dipendenze del Genio e perfino a donne e bambini e che d'altra parte siano stati defraudati i veri operai persino del 40 per cento di ciò che ad essi spettava e in caso affermativo quali provvedimenti abbia adottato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Basso ».